



Il progetto nel Distretto di Suzzara

“Una famiglia per una famiglia” è un progetto ideato e sviluppato dalla Fondazione Paideia a partire dal 2003 nella città di Torino, poi promosso in altre città e province italiane.

Il Comune di Suzzara gestisce attraverso l'Ufficio di Piano, in qualità di capofila, il Piano di Zona per l'Ambito Territoriale composto da i Comuni di: Gonzaga, Moglia, Motteggiana, San Benedetto Po, Pegognaga e, ovviamente, Suzzara.

Il **Piano di Zona di Suzzara**, con il supporto dell'Associazione Solidarietà Educativa, partecipa alla sperimentazione di questa nuova forma di sostegno familiare, grazie al supporto metodologico della Fondazione Paideia, sui comuni di Gonzaga e Pegognaga.

“Una famiglia per una famiglia” prevede il coinvolgimento di un'ampia e articolata rete di **realità locali**, attraverso un lavoro integrato tra **servizi sociali, associazioni, famiglie e gruppi informali**. Tutti i partner vengono coinvolti in modo partecipativo nella definizione delle linee operative e degli affiancamenti da avviare, con l'obiettivo di consolidare una sempre più efficace collaborazione tra servizi pubblici e privato sociale.

[Per aver maggiori informazioni:](#)



Associazione Solidarietà Educativa

Strada Chiaviche, 112 • 46020 Pegognaga (MN)

Tel. e Fax 0376 559138

sol.ed@libero.it



Piano di Zona

Ambito Territoriale di Suzzara

via Montecchi 7/b - 46029 Suzzara (MN)

tel: 0376-513239 fax: 0376-513285



PAIDEIA
FONDAZIONE

www.fondazionepaideia.it



UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA

un progetto di sostegno fra famiglie



UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA

Di cosa si tratta?

“Una famiglia per una famiglia” è una forma di **prossimità familiare** pensata per rafforzare competenze e relazioni tra famiglie, e per sostenere famiglie che vivono un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli.

L’idea alla base è molto semplice e valorizza le esperienze di sostegno e aiuto informale che, storicamente, sono sempre esistite: **una famiglia che vive un periodo critico è affiancata da un’altra ed entrambe si impegnano reciprocamente con la definizione di un patto di solidarietà, per un periodo di tempo definito.**

Si tratta di una forma di prossimità basata sullo **scambio**, la **relazione** e la **reciprocità** tra famiglie. Tutti i componenti si relazionano tra loro apportando un contributo diverso al progetto, a seconda del ruolo ricoperto in famiglia, al genere e all’età.

Per facilitare la relazione tra le famiglie ogni progetto è seguito da un **tutor** disponibile al confronto per tutta la durata del progetto.

Le famiglie affiancate

L’affiancamento non riguarda solo il bambino, ma tutta la sua famiglia. L’affiancamento familiare può essere attivato per rispondere a uno o più dei seguenti aspetti:

- ❖ Fatiche educative e difficoltà dei genitori a prendersi cura dei figli
- ❖ Isolamento familiare dovuto a scarsi legami parentali o amicali
- ❖ Neo-mamme che vivono una situazione di solitudine
- ❖ Difficoltà nell’orientarsi e utilizzare i servizi territoriali (ambulatori, consultori, ecc.)
- ❖ Difficoltà a conciliare tempi per la famiglia e per il lavoro in situazioni particolari (malattia, ricovero ospedaliero, ecc.)
- ❖ Necessità di sostegno e supporto per affrontare la disabilità di un figlio.

Tutte le famiglie hanno al loro interno le risorse per potercela fare, a volte hanno solo bisogno di un aiuto per attivarle



Perché chiedere un affiancamento familiare?

- per avere un sostegno temporaneo
- per avere occasioni di confronto e di scambio
- per costruire nuove amicizie e relazioni significative
- per crescere come famiglia e come genitori.

Perché diventare famiglia affiancante?



- per imparare la condivisione e insegnarla concretamente ai figli
- perché basta poco per essere d’aiuto a una famiglia in difficoltà.
- perché la solidarietà migliora e arricchisce la comunità in cui si vive.

Le famiglie affiancanti

Per proporsi come famiglia “affiancante” non occorre essere eroi o sentirsi perfetti. È importante avere il **desiderio di confrontarsi con altre realtà familiari** e altre culture, mantenere un atteggiamento di **ascolto non giudicante**, voler dedicare un po’ di tempo per costruire un legame con l’altra famiglia.

L’impegno settimanale richiesto varia in base agli obiettivi di ciascun progetto e alle disponibilità della famiglia affiancante. La durata è in genere di 12 mesi, durante i quali si creano le basi per una maggiore autonomia e stabilità della famiglia bisognosa di aiuto.

Le famiglie che desiderano avvicinarsi a questa esperienza hanno l’opportunità di partecipare ad un **percorso formativo**. Ogni affiancamento viene poi sostenuto per tutta la sua durata attraverso **momenti di confronto** individuale con gli operatori e con le altre famiglie affiancanti.